

## CRESCERE

## INSIEME

DI CHIARA IMPERA

Il documento unitario che la CGIL presenta per il suo XV congresso propone e definisce progetti e politiche che, partendo dalla centralità del valore del lavoro - in alternativa alla centralità del mercato- favoriscano la rinascita civile e morale del paese e la soluzione della grave crisi che lo stesso attraversa. L'assenza di politiche che migliorino la qualità del lavoro e che favoriscano uno sviluppo che tenga conto della sostenibilità ambientale, il fallimento della politica liberista, il depauperamento dei diritti, l'isolamento dei migranti, hanno favorito l'inasprimento dello scontro sociale ed il peggioramento della situazione economica. In questo scenario la CGIL riafferma il ruolo attivo del sindacato in quanto soggetto rappresentante—un sindacato autonomo e indipendente dal potere politico—e propone un progetto per la ricostruzione del paese suggerendo soluzioni : **GLOBALIZZAZIONE:** La creazione di un nuovo modello di sviluppo che abbia al centro i diritti umani, del lavoro e della sostenibilità ambientale, aspetti trascurati dalle politiche liberiste della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Oggi il sindacato deve misurarsi con dimensioni sopranazionali costruendo una rete di diritti sociali che vada oltre i confini nazionali, perché "i diritti si difendono solo se si estendono".

**DIFESA DELLA COSTITUZIONE:** Per la centralità che assegna al lavoro la CGIL è scherata per la abrogazione delle modifiche costituzionali operate dalla maggioranza di Destra, e per la difesa

Segue a pag.2

## Dai congressi territoriali a quello Regionale

# Lavoro al centro



I congressi territoriali hanno avviato il lungo percorso che ci porterà, ad Aprile, al Congresso Nazionale. Confermati i segretari di Cagliari Chiara Impera e di Oristano Paolo Carta, il dibattito dei due consessi ha superato la divisione in mozioni o tesi, confortati dal ruolo fenomenale svolto dall'Organizzazione in questi anni: "Anni nei quali governo e industriali hanno pensato che la flessibilità fosse lo strumento per l'abbattimento del costo del lavoro, con l'illusione che questo bastasse competere sui mercati internazionali - ha spiegato il segretario della Camera del Lavoro Enzo Costa - intanto la catena del valore aggiunto si è

spostata dalla produzione alla distribuzione". Un fenomeno che riguarda anche il sistema bancario italiano: "Dimensioni organizzative ridotte, obiettivi di brevissimo termine, innovazioni legate al processo, piuttosto che al prodotto, sembrano spingere le banche a sviluppare sempre di più le loro capacità di offerta e definire la distribuzione (dei prodotti finanziari) come primo "core business" (Dardanelli, segreteria FISAC). Le pressioni sulle reti di vendita, uniche soggette a concorrenza, diventano talmente forti da costituire un 'enorme problema di dignità ("Costretti a piazzare prodotti non sempre adatti alla clientela e privi della necessaria trasparenza" dice Paolo Carta) e con una ricaduta negativa sulla qualità della vita sul lavoro. "Il documento unitario propone e definisce progetti e politiche che, partendo dalla centralità del valore del lavoro -in alternativa alla centralità del mercato- favoriscano la rinascita civile e morale del paese e la soluzione della grave crisi che lo attraversa"(Chiara Impera). La rivoluzione in corso nel settore bancario-assicurativo (legge sul risparmio, processi di concentrazione, ristrutturazioni aziendali continue) richiedono alla Fisac "un patrimonio di "saperi" più ricco per uscire- dice il Segretario Generale Moccia - da uno spazio sempre più ristretto e da una agenda sempre più stressata, ai quali ci costringono le accelerazioni societarie ed organizzative delle imprese".

### COME CAMBIA LA BANCA

## FISAC E FINANZA

### UNA RIFLESSIONE DELLA SEGRETERIA



Una volta calati il fumo e i polveroni giornalistici, elettorali e giudiziari, si potrà fare una ricognizione tra le macerie del sistema. Occorrerà ripensare criticamente lo sviluppo del sistema creditizio italiano. Ecco alcune considerazioni provenienti dalla segreteria FISAC: "Le vicende dell'ultimo anno (scalate Antonveneta e BNL) si sono svilup-

pate in un humus di auto-referenzialità ed assenza di collegialità nelle decisioni, si sono caratterizzate per trasversalità di interessi ed intrecci fra i protagonisti, hanno provocato conflitti istituzionali ed una caduta complessiva di immagine per il Paese, le cui conseguenze non saranno facili da recuperare".

Segue a pag.2

# FISAC: RIPENSARE L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA

La Fisac è convinta che "indiscutibile era la necessità di rendere dinamiche e coerenti al contesto internazionale le strutture ingessate, spesso aduse ad una commistione certamente non positiva con la politica ed incapaci, con poche eccezioni, di un confronto con la concorrenza e il mercato". Oggi si scopre, infine, che non era il solo costo del personale a impiombare le ali del sistema creditizio nazionale, visto che nel processo di ristrutturazione del settore "sono mancate finalità chiare nel sistema delle privatizzazioni, una capacità di governo, l'obiettivo di coniugare le trasformazioni del sistema finanziario con quelle economiche e produttive del paese". La riflessione va fatta guardando quanti, oltre frontiera, sono riusciti a produrre campioni nazionali in grado di porsi come grandi "competitors" almeno sul piano europeo e a mantenere nel contempo un sistema a forte presenza pubblica, caratterizzato da una rete di banche regionali e locali fortemente radicate sul territorio. Ne sono buoni esempi il Credit Agricole, controllato da 2600 casse rurali, a loro volta raggruppate in 43 banche regionali, così come i sistemi territoriali delle casse di risparmio in Spagna e Germania. Nel nostro paese, l'emersione dei "raiders" ricchi di capitali di provenienza speculativa che possono diventare arbitri e architetti di un riposizionamento del capitale



politico ed economico ad esso collegato, deve indurre alla ricerca di elementi di stabilità del sistema. Forse in questo senso, ed avendo presente la possibilità degli attori del mercato nazionale, occorrerebbe ripensare al ruolo delle Fondazioni, il cui peso proprietario si vorrebbe ulteriormente ridimensionato, come evidenziano i provvedimenti in discussione in parlamento.

## CRESCERE INSIEME

dello strumento referendario attraverso un nuovo rapporto firme-quorum. **L'ITALIA E LA SUA CRISI:** Occorre definire alcune idee-forza per costruire una ipotesi politica all'altezza della sfida del cambiamento (Specializzazione produttiva come fattore di competitività, Valorizzazione del lavoro come fattore di innovazione e sviluppo, Welfare come fattore di equità sociale, Estensione dei diritti, Sostenibilità sociale ed ambientale). La nascita di un modello economico di sviluppo comporta: investimenti nella ricerca di base in settori strategici, pochi e grandi progetti nazionali ad alto valore strategico, servizi che favoriscano l'innovazione e la crescita dimensionale delle imprese, infrastrutturazione del mezzogiorno, redistribuzione del carico fiscale a favore dei redditi da lavoro e pensione a svantaggio di quelli da capitali e rendita, ripristino dell'imposta di successione, lotta credibile alla elusione fiscale, sistema formativo di qualità con l'estensione dell'obbligo scolastico ai 18 anni, sviluppo del modello contrattuale e salariale, contrattazione confederale sia sul welfare che sulla innovazione. **Nelle assemblee di base dei giorni scorsi si è svolta una discussione ricca e appassionante sui temi congressuali, e l'assoluto ripudio della guerra da parte della CGIL, sempre in prima fila nei movimenti per la pace, è stato uno dei temi più apprezzati. Un mondo di disuguaglianze e conflitti che costringono masse imponenti alla miseria e alla**

fame, con le risorse essenziali concentrate in poche mani, richiede scelte in controtendenza: cancellazione dei debiti dei paesi poveri, più risorse alla cooperazione. **Vogliamo il ritiro dei soldati italiani** dalla guerra illegittima in cui siamo coinvolti in Iraq. Nord contro Sud, è uno scenario di disuguaglianze che si replica anche in Italia. Politiche scellerate hanno acuito le differenze sociali: oggi i "nuovi poveri" hanno un lavoro e non arrivano alla fine del mese. La CGIL in questi anni ha contrastato le politiche del governo, arrivando a rompere l'unità sindacale all'indomani dello sciagurato "Patto per l'Italia" cui si accodarono Cisl, Uil, e Confindustria. Ci siamo opposti ad un piano che prevede lo smantellamento delle regole e dei diritti del mondo del lavoro, il cui punto più alto è stato rappresentato dall'attacco all'Art. 18 dello statuto dei lavoratori. La nostra risposta è stata imponente: cinque milioni di firme e tre milioni in piazza il 23 Marzo 2003 a Roma. Eppure oggi, con il decreto 267 del 2003, il lavoratore è più debole nei confronti del datore di lavoro, con nuove forme contrattuali caratterizzate dalla precarietà. **Dovremo lottare per costringere le forze politiche a restituire ai lavoratori le**



## SEGUE DALLA PRIMA

**giuste aspettative di stabilità e sicurezza.** I cinque anni di governo del centrodestra sono stati segnati dall'attacco ai settori più deboli della società: dagli emigranti alle donne, alle coppie di fatto. La mancata difesa dello stato laico dalle pesanti ingerenze della gerarchia ecclesiastica ha permesso il boicottaggio del referendum sulla procreazione assistita e l'annunciato assalto alla legge 194. Siamo per l'estensione dei diritti, anziché sulla loro limitazione e compressione: **I DIRITTI SI SOMMANO, E NON SI SOTTRAGGONO.** In un periodo in cui le aziende creditizie procedono a ristrutturazioni, esternalizzazioni e cessioni di rami di impresa, il CCNL garantisce oggi la tenuta dell'area contrattuale per quanti ne sono coinvolti, e contiene gli effetti negativi della legge 30 limitando l'ingresso nel settore a due sole tipologie di contratto. Con la prossima scadenza occorrerà spingere per quell'impegno morale, assunto nel Giugno 2004, con il protocollo sulla responsabilità sociale dell'impresa, dal cui rispetto dipende la qualità de vita del lavoratore bancario e la tutela del risparmiatore. Lo stress legato alle pressioni alla vendita di prodotti speculativi e poco trasparenti e la maggiore incidenza del salario variabile hanno peggiorato le condizioni di vita dei lavoratori, creando un clima aziendale spesso insostenibile, dalle preoccupanti ricadute sociali. **Chiara Impera**

## **BANCHE ARMATE, FATTURATO IN CRESCITA**

### **MA SONO ANCHE MOLTI GLI ISTITUTI CHE ORMAI RIFIUTANO DI OPERARE NEL SETTORE**

Ottimi affari, e anche garantiti, quelli fatti dalle banche Italiane che si occupano di finanziare l'Export di armamenti, alla faccia della responsabilità sociale d'impresa. La campagna civile "Banche Armate" ha recentemente pubblicato la classifica degli istituti di credito che si sono maggiormente distinti nelle transazioni bancarie relative: un movimento di 1317 milioni di euro nel 2004, raddoppiando così i movimenti dell'anno precedente. L'industria italiana degli armamenti è fiorente soprattutto nelle alte tecnologie (elicotteri, sistemi di difesa e attacco missilistico, sistemi radar e di puntamento) ma siamo presenti anche nei settori tradizionali e nella ricambistica, con un export di 1,5 miliardi nel 2004 (segnato un incremento del 13% rispetto all'anno precedente). La maggior parte dei flussi è orientata verso i paesi NATO, né sono presenti autorizzazioni all'esportazione che riguardino "Paesi in guerra, sotto embargo internazionale, responsabili di gravi violazioni dei diritti umani o altamente indebitati", come prescritto dalla legge. Ma dalla relazione della Presidenza del Consiglio sui dati 2004 emergono esportazioni verso paesi nei quali il rispetto dei diritti umani non è tenuto in grande considerazione (Malaysia, India, Pakistan e Cina. La campagna, avviata sei anni fa dalle riviste missionarie "Nigrizia" e "Missione di Pace", emette annualmente un bollettino, e pur di non comparire nell'elenco delle "Banche Armate",



(l'immagine evidentemente ha un valore) molti istituti di credito stanno uscendo dal business. Le aziende armiere sono in difficoltà, tanto che sono state avviate pesanti azioni lobbistiche per secretare i dati sull'export e sulle banche che ne gestiscono i flussi finanziari. Nel 2005 Banca di Roma e S.Paolo Imi hanno gestito il 30% a testa della transazioni, seguono Antonveneta (9%), BNL (5%), Unicredit e Intesa hanno ridotto al minimo le operazioni, mentre MPS è uscita definitivamente dal settore.

## **ESATTORIALI**

### **2006, IN BRACCIO ALLO STATO**

Come è tradizione del settore, in viaggio da una ristrutturazione definitiva all'altra dal lontano 1978, anche quest'anno sarà segnato da una Rivoluzione. Garantita l'area contrattuale da uno strumento atipico (la Legge Finanziaria 2006) gli esattoriali attendono Ottobre 2006 per assistere all'ingresso nel settore di Riscossioni Spa, azienda mista (51% in mano al ministero delle Finanze e INPS, restando il 49 in mano alle Banche fino al 2010) che dovrebbe ridare impulso a un settore caratterizzato da profonde diseconomie e inefficienze (oltre alla fine dell'indecente pratica di affidare in appalto ai privati la riscossione delle imposte, unici tra i paesi democratici) per gli esattoriali si chiude un periodo nel quale le incertezze sul mantenimento del posto di lavoro si erano trasformate in angoscia. In Sardegna, dove viene data per certa l'intenzione della BPER di cedere in blocco tutta l'attività (dunque senza cessioni di ramo d'azienda), si parla di una fase pilota che dovrebbe essere avviata con qualche anticipo rispetto alla penisola. Nel frattempo in Bipiesse Riscossioni continua il confronto relativo ai premi di produzione relativi agli anni passati. Sulla necessità di un riconoscimento economico per i lavoratori, soggetti ad un piano di efficientamento che ha richiesto notevoli sacrifici, che ha garantito un positivo effetto sui bilanci sembrano d'accordo tutti. Si dibatte sulla entità e modalità del premio, con un tiramolla che va avanti da alcuni mesi senza alcun esito pratico.



## CONSULENTI FINANZIARI CON LA CODA

Egredi Ragionieri Gatto e Volpe,

Abbiamo notato, con l'approssimarsi della scadenza annuale un rallentamento del collocamento del nostro prodotto finanziario "monete sottoterra". Vi ricordo che il vostro spostamento all'Area Retail, malgrado le referenze non brillanti, è il premio per aver introdotto elementi di innovazione nella creazione dei prodotti finanziari. Le vostre rimostranze relativamente alla scarsa trasparenza del prospetto informativo sono assolutamente infondate: il risibile costo di accesso giustifica l'alta rischiosità intrinseca del prodotto, e ritengo di non poter accettare da parte Vostra, scrupolo alcuno nella sua vendita alla clientela più sprovvista. Sono infine lieto di comunicarVi che il contenzioso legale con il Cliente Sig. Pinocchio relativamente al prodotto in oggetto, si è risolto positivamente per Noi. Grazie all'intervento sagace

del nostro pool di legali, ed in base alla vigente legislazione, l'autorità ha disposto l'arresto dello stesso (un palese attentato al risparmio) ed il rigetto delle infamanti accuse da esso rivolteci. Il profilo di alto rischio del cliente, d'altronde, giustificava appieno la nostra vantaggiosa offerta di investimento.

Il Capo Area A Mangiafuoco



## LA FAMIGLIA CIS

### NATALE COI FAMIGLI

E' proprio vero, il CIS è una grande famiglia e, come in tutte le famiglie che si rispettino, a fine anno si organizza un bel pranzo natalizio. Peccato però che, forse a causa del relativismo imperante, si abbia una concezione ristretta, diciamo intimista, della famiglia, anzi dei famigli. Alla quale appartenerebbero non tutti i dipendenti, ma solo i cosiddetti "Quadri" (non quelli che si appendono al muro..). Un pranzo a Natale si rimedia sempre, quindi anche i colleghi esclusi dal banchetto sapranno farsene una ragione. Il segnale, però, non è dei migliori: con questo concetto di famiglia, sarà sempre più difficile fare appello a questa sacra istituzione per sollecitare i colleghi a pedalare con più lena per il bene supremo della "famiglia" aziendale.

## ETICA BANCARIA E FONDI COMUNI

**Nella dequalificazione dell'area Retail, dove si vende quello che l'Area ordina, fonte di stress è anche lo scoprire (quasi sempre a posteriori) di aver fatto un pessimo servizio al Cliente. L'ultima ruota del carro, raggiunti gli obiettivi imposti, scopre così che l'etica d'impresa lo riguarda direttamente,** essendo lui a dover spiegare ai clienti dove sono finiti i loro soldi, per poi guardarsi allo specchio e scoprirsi complice. Terza al mondo per dimensioni, l'industria Italiana del risparmio gestito vanta un patrimonio stimato in oltre 600 miliardi, ossia il 12 per cento del patrimonio delle famiglie. Nel 2004 c'è stata la perdita secca di un 3% (riscatti - sottoscrizioni) che ha visto come protagonisti principali i fondi aperti italiani (-33 mld) la cui resa media per il risparmiatore, al netto delle spese è stata pari al

2,9%. "I fondi obbligazionari per la prima volta da quattro anni hanno reso più dei Bot ([www.letterafinanziaria.it](http://www.letterafinanziaria.it)) ma il confronto rispetto ai titoli di stato a medio-lungo termine resta perdente". "Viene logico chiedersi cosa aspettino i clienti a scappare a gambe levate", dice Beppe Scienza ([www.bepescienza.it](http://www.bepescienza.it)) su Repubblica del 19/12, "visto che le SGR hanno accumulato nel 2005 un minus di gestione del 4,7% rispetto alla crescita media della borsa Italiana". Deficit che era più ampio nel 2004 (-6,4%), così come nel 2003, con un danno per i risparmiatori pari a un 18% in quattro anni. Secondo Scienza si tratterebbe di una parte dei danni ai risparmiatori imputabili al risparmio gestito, stimati in 20 miliardi di €. L'ufficio studi di Mediobanca (difficile da attaccare, anche se Assogestioni ci ha provato in tutti i modi), ha pubblicato di recente una tabella esplicativa ([www.mbres.it](http://www.mbres.it)) che massacrava i gestori quali dilapidatori del pubblico risparmio: nel 2003 le azioni della borsa Italiana hanno reso in media il 16,6%, fondi relativi il 13,9. Nel 2004 il



rapporto è 22,1 contro 15,6, e nei primi 11 mesi del 2005 di 14,0 contro 9,4. Ai risparmiatori viene raccontata la fola degli "operatori professionali" ai quali ci si affida. Chiediamoci chi siano questi allegri professionisti, e perché non si dedichino, con maggior profitto alla filatelia. A guardare bene, per risparmiare, le nostre banche evitano di creare nuovi prodotti, comprano quote di altri fondi all'estero e rendendo impossibile capire la composizione del proprio investimento: "le SGR di diritto Italiano sono per il 90% reimpacchettatrici di fondi altrui (studio della segreteria FISAC) e solo marginalmente sono dotate di un proprio know how". Certo "non tutti i fondi sono uguali" (dice Assogestioni) ma il mezzo pollo delle statistiche, facendo da solo, guadagna di più del pollo intero che affida i suoi risparmi ai fondi Italiani.